

Mimesis as *conditio humana*

Christoph Wulf

chrwulf@zedat.fu-berlin.de

This contribution aims to review the contemporary debate on mimesis, opening perspectives of considerable topicality. Due to our very anthropological constitution, we become human beings only because we can implement processes that allow us to enter mimetic relationships with other human beings and the world around us. However, to speak of an authentic "social mimesis", the meaning of the mimetic act must not only be considered from an aesthetic point of view because mimesis is also (and perhaps above all) an anthropological concept, as already demonstrated using the term by the ancients. Thus, it is crucial to understand that the mimetic act is not a mere imitation in the sense of merely "making a copy", drawing attention to its cultural and social role through the staging of the body and the "culture of performance".

Keywords: social mimesis, mimetic learning, education, corporeity.

La mimesi come *conditio humana*

Christoph Wulf

chrwulf@zedat.fu-berlin.de

A causa della nostra stessa costituzione antropologica, diventiamo esseri umani solo perché siamo in grado di attuare processi che ci permettono di entrare in relazione mimetica con altri esseri umani e con il mondo che ci circonda, di attuare, cioè, una *mimesi sociale*¹. Per potere però parlare di un'autentica "mimesi sociale" devono essere soddisfatte le seguenti tre condizioni: in primo luogo, il significato dell'atto mimetico non deve essere considerato solo da un punto di vista estetico perché quello di mimesi è anche (e forse soprattutto) un concetto antropologico, come già dimostrato dall'uso del termine da parte degli antichi²; in secondo luogo, l'atto mimetico non deve essere inteso come mera imitazione nel senso di limitarsi a "fare una copia"; infine, l'etimologia stessa del termine e il contesto in cui è stato utilizzato fin dall'antichità richiamano l'attenzione sul ruolo culturale e sociale svolto dalla mimesi attraverso la messa in scena del corpo e la "cultura del performativo"³.

1. L'origine del concetto

Le origini del termine "mimesi" risalgono alla Sicilia antica. "*Mimesis*" è, infatti, il vocabolo greco utilizzato per riferirsi al modo in cui il "*mimos*" (il mimo) mette in scena una farsa. Il termine fa riferimento a pratiche della cultura quotidiana della gente comune, in particolare alle rappresentazioni sceniche date nelle feste per intrattenere i ricchi. In quest'accezione, il termine *mimesi* è adoperato quindi principalmente in relazione a pratiche artistiche/culturali e ha una connotazione decisamente sensibile,

¹ Cfr. C. Wulf, *Anthropologie de l'éducation*, Editions L'Harmattan, Paris 1999; Id., *Antropologia dell'Uomo Globale. Storia e Concetti*, trad. it di M. Carabone, M.T. Costa, T. Menegazzi, Bollati Boringhieri, Torino 2013.

² Cfr. G. Gebauer, C. Wulf, *Mimesis: Kultur, Kunst, Gesellschaft*, Rowohlt Verlag, Reinbeck bei Hamburg 1998²; trad. it di A. Borsari, F. Peri, *Mimesis. Cultura – Arte – Società. La Vita e le Forme*, Bononia University Press, Bologna 2017.

³ Cfr. C. Wulf, *Une anthropologie historique et culturelle. Rituels, mimésis sociale et performative*, Téraèdre, Paris 2007; C. Wulf, J. Zirfas J. (hrsg. v.), *Pädagogik des Performativen*, Beltz, Weinheim/Basel 2007.

essendo associato ai movimenti del corpo. Nel V secolo a.C. il termine si diffuse ampiamente nel mondo greco, in particolare nelle regioni della Ionia e dell'Attica. In tale contesto esso comincia ad essere adoperato anche in ambito filosofico e già in epoca preplatonica si possono distinguere tre sfumature di significato che ancora oggi caratterizzano aspetti importanti dell'apprendimento mimetico: il comportamento mimetico si riferisce all'imitazione diretta di animali ed esseri umani attraverso la parola, il canto e la danza, dall'imitazione di azioni umane e, infine, dalla ricreazione di immagini di persone o cose in forma materiale⁴. In epoca platonica, invece, il termine comincia a essere utilizzato per descrivere i processi di imitazione, emulazione, rappresentazione ed espressione e, nel terzo libro della *Repubblica* di Platone, il concetto di mimesi viene esteso per la prima volta al campo dell'educazione⁵. Secondo il filosofo greco, l'educazione si realizza infatti in gran parte attraverso la mimesi, alla quale egli attribuisce quindi una notevole importanza.

2. La mimesi come concetto antropologico

Già Aristotele aveva sottolineato che gli esseri umani possiedono una capacità naturale di sviluppare un comportamento mimetico: «questa capacità si manifesta fin dall'infanzia, e l'uomo si distingue dalle altre specie animali per il fatto che è capace di imitare ed è attraverso questo che acquisisce la sua prima conoscenza»⁶. Da un punto di vista antropologico, questa particolare disposizione all'azione mimetica è legata all'incompletezza dell'essere umano alla nascita e alla dipendenza dall'educazione e dall'apprendimento per il raggiungimento del pieno sviluppo. Poiché tale capacità mimetica può essere vista solo nelle sue manifestazioni storiche, è dalla prospettiva dell'antropologia storica che dovremmo affrontare le questioni relative al comportamento, all'apprendimento e alle azioni mimetiche⁷.

⁴ Cfr. Id., *Anthropologie de l'éducation*, cit.; Id., *Das Rätsel des Humanen*, Wilhelm Fink, Paderborn, 2013; Id. (hrsg. v.), *Vom Menschen. Handbuch Historische Anthropologie*, Wienheim 1997; trad. it di A. Borsari, *Cosmo, corpo, cultura. Enciclopedia antropologica*, Bruno Mondadori Editori, Milano 2002.

⁵ Cfr. Platone, *Sämtliche Werke*, Rowohlt, Reinbek 1958.

⁶ Aristotele, *Poetics*, transl. by A. Kenny, Oxford University Press. Oxford 2013, p. 11.

⁷ Cfr. a tal proposito i seguenti testi: C. Wulf, *Anthropologie de l'éducation*, cit.; Id. (a cura di), *Cosmo, corpo, cultura. Enciclopedia antropologica*, cit.; Id., *Une anthropologie historique et culturelle*, cit.; Id., *Antropologia dell'Uomo Globale*, cit.; C. Wulf, J. Zirfas (hrsg. v.), *Handbuch Pädagogische Anthropologie*, Springer VS, Wiesbaden 2014; N. Wallenhorst, C. Wulf (eds.), *Handbook of the Anthropocene. Humans between Heritage and Future*, Springer Nature, Cham 2023.

3. L'apprendimento mimetico nella prima infanzia

Sin dalla più tenera età i bambini piccoli vogliono diventare “come” le persone che li circondano e, per operare tale emulazione, sviluppano un comportamento mimetico⁸. A differenza dei piccoli primati, all'età di pochi mesi i bambini sono difatti in grado di servirsi di movimenti mimetici per imitare il comportamento delle persone a loro vicine, in particolare dei genitori e dei fratelli maggiori e, già all'età di otto mesi, sono in grado di percepire e differenziare le intenzioni delle persone che li circondano⁹. Cercano di rendersi simili a queste ultime – ad esempio rispondendo a un sorriso con un sorriso – e sono altresì in grado di indurre reazioni corrispondenti negli adulti, dimostrando di padroneggiare le competenze acquisite. Durante questi primi processi di scambio, i bambini sviluppano la sfera della sensibilità e imparano anche a conoscere i sentimenti: relazionandosi con gli altri, imparano a produrre sentimenti dentro di sé e a suscitargli negli altri. In questi scambi con il mondo circostante, il loro cervello si evolve: alcune capacità si sviluppano mentre altre si atrofizzano. Le condizioni culturali di questa prima fase della vita sono impresse nel corpo dei bambini. Per tale motivo, chi non ha imparato a vedere, sentire, percepire o parlare in tenera età non può imparare a farlo in seguito.

3.1. La mimesi come imitazione creativa

Per mimesi, in generale, si intende quindi la capacità di “rappresentare qualcosa”, di “rendersi simile” a qualcosa o a un essere umano, di modellarsi su di esso. Il comportamento o l'azione mimetica si riferisce all'atto di relazionarsi con un altro essere umano o con un altro “mondo”, con l'obiettivo di diventare come questi ultimi produttori di “mondo”, con l'obiettivo di assomigliare loro. Il comportamento mimetico può riferirsi a una situazione reale che ha avuto luogo e viene rappresentata, nel qual caso designa una relazione di rappresentazione. Può anche riferirsi all'“imitazione” di qualcosa che non è accaduto, ad esempio la narrazione di un mito che esiste solo in tale rappresentazione e non si basa su alcun modello conosciuto. Lo stesso vale quando il comportamento mimetico ha una dimensione predittiva, come nel caso dei gesti e delle

⁸ Cfr. Id., *Une anthropologie historique et culturelle*, cit.

⁹ Cfr. M. Tomasello, *Die kulturelle Entwicklung des menschlichen Denkens. Zur Evolution der Kognition*, Suhrkamp, Frankfurt am M. 2002.

pratiche magiche. In questi ultimi esempi, il comportamento o l'azione mimetica non fa riferimento necessariamente a una "qualcosa di reale"; può riferirsi a una parola, a un'immagine o a un gesto che diventeranno a loro volta modelli per altre parole, immagini o gesti.

I processi mimetici non sono in alcun modo paragonabili al meccanismo di una macchina fotocopiatrice che riproduce lo stesso modello a piacimento. Sono processi di "imitazione" grazie ai quali gli esseri umani si relazionano con gli altri esseri umani e con il loro ambiente, prendendone un'impronta e incorporandola nel loro immaginario¹⁰. Le azioni mimetiche non sono quindi la semplice ed esatta riproduzione di un modello prestabilito; nelle pratiche sociali con dimensione mimetica si crea qualcosa di unico e di singolare¹¹.

La rappresentazione performativa, la messa in scena e la mimesi denotano la capacità umana di rappresentare immagini interiori, visioni immaginarie, eventi, storie o trame e di organizzarle scenicamente. L'espressione corporea e la messa in scena sono pertanto il punto di partenza dei processi mimetici, che vengono assimilati e fatti propri attraverso l'imitazione. Le condizioni particolari in cui lo stesso modello può essere assimilato producono una diversità di risultati che è sempre fonte di novità.

3.2. La mimesi come apprendimento culturale e sociale

Come già anticipato, i processi mimetici garantiscono l'acquisizione del comportamento sociale e della cultura. Per mezzo di essi i bambini imparano a focalizzare l'attenzione, a controllare i movimenti, ad accompagnarli e a elaborare azioni attraverso il linguaggio; grazie ad essi, inoltre, imparano a camminare, a partecipare alle interazioni

¹⁰ Cfr. B. Hüppauf, C. Wulf (eds), *Dynamics and Performativity of Imagination: The Image between the Visible and the Invisible*, Routledge, London, New York et al. 2009; C. Wulf, *Homo imaginationis. Le radici estetiche dell'antropologia storico culturale*, a cura di F. Desideri, M. Portera, Mimesis Edizioni, Milano-Udine 2018; Id., *Human beings and their images. Imagination, mimesis and performativity*, Bloomsbury, London 2022; trad. it di M. Portera, *Gli esseri umani e le loro immagini. Fondamenti immaginari e performative degli studi culturali*, Meltemi editore, Milano 2023.

¹¹ Cfr. G. Gebauer, C. Wulf, *Spiel, Ritual und Geiste. Mimetiche Grundlagen des Sozialen*, Rowohlt Verlag, Reinbeck bei Hamburg 1998; tr. fr. par C. Roger, *Jeux – Rituels – Gestes. Les fondements mimétiques de l'action sociale*, Anthropos, Paris 2004; Id., *Mimesis. Cultura – Arte – Società*, cit.; C. Wulf, *Embodiment Through Mimetic Learning*, in A. Kraus, C. Wulf (eds.), *The Palgrave Handbook of Embodiment and Learning*, Palgrave Macmillan, London 2022, pp. 39-60.

sociali, a parlare e a sviluppare i propri sentimenti¹². Il modo in cui tali processi di imitazione creativa si realizzano varia però da un essere umano all'altro.

I comportamenti sociali possono essere descritti come autenticamente mimetici quando i movimenti messi in atto da chi esercita tali comportamenti fanno riferimento ad altri movimenti, ad altre azioni e ad altri mondi e possono essere colti come rappresentazioni o messe in scena del corpo. Ogni volta che qualcuno agisce in riferimento a una pratica sociale esistente e produce a propria volta una propria pratica sociale, si verifica un comportamento mimetico che sintetizza il passaggio dall'uno all'altro: è il caso di quando agiamo secondo un modello sociale o quando ci esprimiamo corporalmente in modo conforme al modello sociale. Ciò avviene nel caso in cui agiamo sulla base di un modello sociale o quando esprimiamo fisicamente una rappresentazione sociale. Il comportamento e le azioni mimetiche svolgono un ruolo importante nella capacità di rappresentare e mettere in scena gesti e rituali e nella capacità di assimilarli e appropriarsene¹³.

4. Prospettive biografiche ed educative

Occorre ora citare una serie di elementi che evidenziano l'importanza dei processi di apprendimento mimetico per l'educazione e la formazione dei soggetti e quindi per la ricerca biografica.

4.1. Processi mimetici e corporeità

A differenza della simulazione, la nozione di mimesi è associata all'idea di un'esteriorità alla quale ci avviciniamo e cerchiamo di assomigliare, ma in cui il soggetto non “dissolve” la propria identità, rimanendo a distanza da essa e tracciando comunque una differenza fra il Sé e l'Altro da Sé. Questo elemento esterno verso il quale i soggetti si muovono può essere un'altra persona, un oggetto presente nell'ambiente o ente fittizio, esistente solo in un mondo immaginario. In tutti i casi sopra citati si realizza un'operazione di avvicinamento a un altro mondo. Con l'aiuto dei sensi

¹² Cfr. Id. (a cura di), *Cosmo, corpo, cultura*, cit.; C. Wulf, J. Zirfas (hrsg. v.), *Handbuch Pädagogische Anthropologie*, cit.

¹³ Cfr. G. Gebauer, C. Wulf, *Mimesis. Cultura – Arte – Società*, cit.; G. Gebauer, C. Wulf, *Jeux – Rituels – Gestes*, cit.; Id., *Mimesis. Cultura – Arte – Società*, cit.; C. Wulf, *Antropologia dell'Uomo Globale*, cit.; Id., *Embodiment Through Mimetic Learning*, cit.; Id., *Une anthropologie historique et culturelle*, cit.)

e dell'immaginazione, la dinamica mimetica trasforma quest'altro mondo in immagini interiori, corpi sonori, universi tattili, olfattivi e gustativi, e crea esperienze viventi legate alla corporeità fondamentale del soggetto.

I processi di apprendimento mimetico si danno con la corporeità stessa e quindi hanno inizio molto presto. Hanno luogo prima della divisione tra Io e Tu e della separazione soggetto-oggetto e contribuiscono in modo sostanziale alla genesi psichica e sociale dell'individuo. Penetrano nella pre-coscienza e, a causa del loro legame con i primissimi processi di costituzione corporea (nascita, svezzamento, desiderio), i loro effetti sono estremamente duraturi. Prima ancora che emergano il pensiero e il linguaggio, gli esseri umani sperimentano il mondo, se stessi e gli altri in modo mimetico. I processi mimetici sono perciò indissolubilmente legati ai sensi. Svolgono un ruolo chiave in particolare nell'apprendimento delle abilità motorie. Il desiderio sessuale viene suscitato e sviluppato attraverso processi mimetici. Le differenze e le identità di genere sono vissute, apprese e acquisite allo stesso modo. Il desiderio è il risultato di un comportamento mimetico in relazione al desiderio degli altri: è contagioso e si contamina. Così facendo, dispiega una dinamica spesso in contrasto con le intenzioni del soggetto. Ed è proprio questa dinamica ad essere alla base dello sviluppo di rappresentazioni, progetti ed esperimenti sempre rinnovati.

4.2. Gli effetti e l'ambivalenza dei processi mimetici

I processi mimetici sono ambivalenti: hanno una dimensione pulsionale che agisce indipendentemente dal valore dei mondi coinvolti e che può provocare automatismi o rigidità che bloccano o deviano lo sviluppo interiore del soggetto. La mimesi può degenerare in simulazione e mimetismo (nel senso primario e stretto del termine). I processi mimetici si verificano in strati di corporeità, sensualità e desiderio, in cui sono determinanti forze diverse da quelle della coscienza. Queste includono l'aggressione, la violenza e la distruzione. In situazioni di gruppo e di massa, tali processi possono diventare particolarmente attivi, poiché in questo caso il centro di controllo e di responsabilità dei soggetti cede il passo a un'autorità collettiva che, attraverso una

forma di delirio contagioso, sfocia in azioni distruttive che i soggetti non commetterebbero da soli¹⁴.

Tuttavia, la mimesi può anche incoraggiare il soggetto a espandersi nel mondo, costruendo ponti con l'esterno e portando a nuove esperienze di apprendimento. L'obiettivo del processo mimetico non è, infatti, plasmare o cambiare il mondo, quanto piuttosto far sì che il soggetto si sviluppi e si formi grazie all'incontro con esso. Attraverso i processi mimetici, è possibile acquisire un approccio non strumentale agli altri. Il movimento mimetico permette, infatti, a questi ultimi di esistere così come sono e non cerca di cambiarli. Porta con sé un'apertura verso l'estraneo, che ci spinge ad avvicinarci all'altro senza però l'intenzione di annullare le nostre differenze. L'impulso mimetico che mi spinge verso l'altro accetta la sua "non-identità" con me; presuppone una rinuncia all'unicità a favore dell'alterità dell'altro, la cui identità con me sarebbe possibile solo attraverso la riduzione allo stesso, al conosciuto.

Nei processi mimetici, i valori, gli atteggiamenti e le norme incarnati dalle istituzioni – la famiglia, la scuola, le imprese – vengono appresi da bambini, giovani e adulti. Come ha dimostrato il dibattito sull'"agenda nascosta", i valori che sono effettivamente attivi nell'istituzione possono contraddire l'immagine che essa dà consapevolmente di sé.

Lo stesso vale per gli effetti educativi e sociali delle relazioni tra le persone, i quali coinvolgono processi mimetici in misura molto maggiore di quanto si pensi. Anche in questo caso, c'è una discrepanza tra l'immagine di sé degli educatori e gli effetti delle loro azioni concrete. Non è raro che effetti inconsci e non voluti – come la personalità di insegnanti ed educatori – abbiano un'influenza duratura su bambini e ragazzi. Il modo di reagire, pensare e giudicare di ogni insegnante sarà sperimentato e appreso attraverso processi mimetici. I movimenti di attrazione e di rifiuto giocano un ruolo diverso in ogni relazione educativa e i loro effetti sono difficili da misurare.

4.3. Processi mimetici, sviluppo del soggetto e interpretazione del mondo

L'appropriazione mimetica di luoghi, spazi e oggetti è di importanza centrale per lo sviluppo del soggetto. Fin dalla prima infanzia, gli esseri umani instaurano una relazione mimetica con il mondo circostante che viene vissuto come un mondo "animato". Assimilando e armonizzandosi con il mondo circostante, i bambini ampliano

¹⁴ R. Girard, *La violence et le sacré*, Grasset, Paris 1972 ; Id., *Le bouc émissaire*, Grasset, Paris 1982.

il proprio spazio, incorporandolo nel loro mondo immaginario interiore e dando così forma a sé stessi. E poiché si tratta sempre di un mondo storicamente e culturalmente determinato, i cui oggetti hanno un significato e sono simbolicamente codificati, i processi mimetici di tal tipo corrispondono anche a processi di inculturazione del bambino o del giovane. Oggetti e istituzioni, figure immaginarie e azioni pratiche sono radicati in relazioni sociali di potere che vengono trasmesse anche attraverso l'assimilazione mimetica. Anche se non sono riflesse e assimilate consapevolmente, queste relazioni di potere entrano a far parte della conoscenza esperienziale del soggetto.

Nel movimento mimetico impariamo a produrre nuove interpretazioni del mondo esistente, che è esso stesso un mondo già interpretato. Ciò vale anche per la semplice riproduzione perché un gesto ripetuto rigorosamente crea strutture di significato diverse dalla prima volta che è stato eseguito. Isola un oggetto o un evento dal suo contesto abituale e crea una prospettiva di ricezione diversa da quella in cui viene percepito il mondo precedente¹⁵. La reinterpretazione mimetica è una nuova percezione, un “vedere come” in quanto l'azione mimetica implica l'intenzione di mostrare un mondo prodotto simbolicamente in modo che venga visto in un certo modo.

Conclusion

I processi mimetici sono di importanza costitutiva per la formazione dell'individualità, della soggettività e dell'identità. Senza di essi, le ricostruzioni biografiche non sarebbero possibili. Esse richiedono un riferimento mimetico alla vita delle persone che vogliamo esplorare. È solo attraverso un rapporto mimetico con la vita di queste persone, infatti, che la rappresentazione, l'interpretazione e la costruzione biografica sono possibili. Nel lavoro autobiografico, la dinamica dei processi mimetici alla base dei significati e delle interpretazioni diventa particolarmente chiara. A seconda del momento e del contesto, nonché dei significati attribuiti agli eventi della storia di vita di ciascuno di noi, nel corso del tempo possono emergere diverse interpretazioni dello stesso fenomeno, ampliando lo spettro dell'interpretazione biografica. Per tutte queste

¹⁵ C. Wulf C., E. Fischer-Lichte (hrsg. v.), *Gesten. Inszenierung, Aufführung, Praxis*, Wilhelm Fink, Paderborn 2010.

ragioni, i processi mimetici costituiscono una componente essenziale di tutti i settori della ricerca biografica.